

Venerdì
3 settembre 1999

4

ecologia & territorio

In teoria

viaggio al centro delle idee

NEL MONDO CALANO
DELLO 0,5% LE EMISSIONI
DI CO₂. «MERITO» DEL
PAESE PIÙ POPOLOSO. MA
SONO DATI ATTENDIBILI?

La Cina, infine, ha saltato. È stato un bel salto, di quelli che gli esperti di economia ecologica chiamano «a rana». Nel 1998 l'economia del più popoloso paese del pianeta è cresciuta. Ancora una volta a ritmi molto sostenuti: del 7,2% rispetto all'anno precedente. Ma le emissioni di anidride carbonica, per la prima volta, sono diminuite. E in modo anche piuttosto netto: del 3,7%. Potrebbe essere il cosiddetto «leapfrog»: il disaccoppiamento tra crescita economica e crescita dei consumi energetici. Un salto atteso. Perché la Cina si appresta a diventare, di qui a qualche anno, la prima economia del mondo. E il primo inquinatore del mondo. Ma l'attesa non aveva mai sortito effetto, negli ultimi lustri. Lasciando un po' sorpresi gli economisti. E decisamente allarmati gli ambientalisti. Così il «leapfrog», il salto di rana, della Cina, finalmente registrato nel mese di agosto sia dall'indipendente *Worldwatch Institute* di Washington, sia dalla governativa *Energy Information Administration* del Dipartimento dell'Energia (DOE) degli Stati Uniti, è (forse) la più bella notizia sul fronte del cambiamento del clima globale da molti anni a questa parte. Per almeno tre buoni motivi.

1. Il «leapfrog» cinese ha consentito la riduzione delle emissioni globali di anidride carbonica. Nel 1998 il mondo intero ha prodotto meno CO₂ che nel 1997. La riduzione è stata appena dello 0,5%. Ma è già qualcosa. E il risultato è tanto più rilevante se si tiene conto che l'economia mondiale è cresciuta del 2,5%. Insomma, il mondo è diventato insieme più ricco e (un tantino) più pulito. Anche all'inizio degli anni '90 si era verificata una diminuzione delle emissioni globali di anidride carbonica. Ma allora la riduzione fu dovuta esclusivamente al crollo delle economie e dei consumi dell'Est Europa, che accompagnarono la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Oggi avviene in regime di crescita economica. Anzi i maggiori successi sono stati ottenuti proprio dalle economie «calde», quelle che in genere sono più energivore. La situazione, dunque, è del tutto diversa. E se il 1998 fosse l'inizio di una fase lunga e continuata, potremmo guardare al futuro del clima planetario con maggiore serenità. Ma si tratta davvero di un trend? Non lo sappiamo. Certo la riduzione delle emissioni di anidride carbonica ha riguardato molti paesi con economie in forte crescita, addirittura scoppiettanti. A partire dagli stessi Stati Uniti, i massimi produttori mondiali di gas serra: le



f a t t o

Si chiama «leapfrog», salto della rana
È un risultato dai doppi benefici
cui puntano economisti ed ecologisti

Economia su, effetto serra giù 1998, il «miracolo» della Cina

PIETRO GRECO

INFO
Polo Sud
Cala
il buco
ozono

Le dimensioni del buco nell'ozono sopra la zona antartica sono quest'anno lievemente meno importanti dei valori record del 1998. Lo segnalano l'Organizzazione meteorologica mondiale e il buco dell'ozono già misura 8 milioni di chilometri quadrati, pari alle dimensioni dell'Europa.

emissioni di CO₂ americane sono diminuite (anche se di poco, lo 0,4%), sebbene l'economia sia cresciuta molto (del 3,9%). Più decisa la riduzione fatta registrare dalle giovani economie di mercato dell'Est Europeo: nel 1998, per esempio, la Polonia ha prodotto il 9,7% di anidride carbonica in meno rispetto al 1997, sebbene la sua economia sia cresciuta di ben il 6%.

2. Il secondo motivo che rende il «leapfrog» della Cina la più bella notizia da molti anni a questa parte sul fronte dei cambiamenti del clima globale, è che essa potrebbe essere indicativa di quanto sta accadendo, o è destinato ad accadere, nelle economie in via di sviluppo di tutto il Terzo Mondo. La spiegazione è un po' tecnica. Ma non è difficile da seguire. La storia delle economie di mercato (Europa occidentale, Nord America, Giappone) ha dimostrato che l'efficienza nell'uso dell'energia è un indicatore di maturità e, insieme, di modernità. In altri termini, le economie giovani sono poco efficienti: per ogni lira di ricchezza creata, consumano molta energia. Più crescono e più diventano energivore. E, poiché la maggiore fonte energetica è quella dei combustibili fossili (petrolio, carbone, gas naturale), le economie giovani sviluppandosi producono quantità

crescenti di anidride carbonica. Poi, quando l'economia diventa matura l'efficienza diventa maggiore. Così per produrre una lira di ricchezza, occorre consumare sempre meno energia. E quanto è successo alle prime economie industriali, quelle di Gran Bretagna e Stati Uniti, che dopo aver raggiunto un massimo di inefficienza hanno imboccato la strada del risparmio. Le economie industriali venute dopo, quelle di Germania, Giappone e della nostra Italia, è come se avessero fatto tesoro dell'esperienza precedente. Hanno toccato picchi di inefficienza energetica più bassi e poi sono diventate rapidamente efficienti. Oggi Germania, Italia e Giappone per produrre la medesima ricchezza consumano meno energia (e quindi producono meno anidride carbonica) di Gran Bretagna e Stati Uniti. Gli economisti dicono che Germania, Giappone e Italia hanno effettuato un leapfrog, un salto di rana. Sono diventate in tempi rapidi economie di mercato mature. Che significa, anche, a basso impatto sul clima.

La speranza è sempre stata quella che le economie di mercato dei paesi del Terzo Mondo si comportino allo stesso modo. Si tratta di una speranza decisiva per le sorti del clima planetario. Perché il Terzo

Mondo, nel giro di una ventina di anni, è destinato a diventare il massimo consumatore mondiale di energia. La speranza, però, è stata finora delusa. L'economia del Terzo Mondo è cresciuta. Ma con essa è cresciuta, anche, l'inefficienza energetica. Nessuno aveva visto, fino a un mese fa, il minimo accenno a un qualche «leapfrog». Qualcuno ne ha

OCEANIA
Alberi in cambio
d'inquinamento

Plantagioni di alberi, che assorbono l'anidride carbonica, come «risarcimento anticipato» per le emissioni di gas da combustione che sono causa del riscaldamento globale. La possibilità viene offerta ora in Australia e Nuova Zelanda alle industrie responsabili di emissioni: finanziando piantagioni e coltivazioni, queste industrie acquisiscono dei «crediti» che saranno calcolati a loro «discarico» nel momento in cui esse produrranno emissioni dannose. Una procedura prevista dal Protocollo di Kyoto, approvato nel 1997 dalla Convenzione Onu sui mutamenti climatici.

dedotto che le economie di mercato in rapido sviluppo del Terzo Mondo fossero, per questioni strutturali, destinate a restare a lungo in uno stato di immaturità. Con gravi danni per il clima planetario. Ora la Cina, ovvero la più grande economia di mercato del Terzo Mondo in rapidissimo sviluppo, sembra indicare che questa visione pessimistica potrebbe essere errata. Che anche il Terzo Mondo è in grado di bruciare le tappe, spiccare il «leapfrog» e diventare energeticamente maturo.

3. Qualcuno teme che il risultato della Cina possa essere, in tutto o in parte, un artefatto. Che sia il frutto di errori, più o meno voluti, nel computo dei consumi energetici del grande paese. Tuttavia è un fatto che il governo cinese ha messo al bando l'uso del carbone per riscaldare le abitazioni private di Pechino e ha tagliato per una cifra complessiva pari a quasi 30.000 miliardi di lire i sussidi dati alle industrie che usano il carbone quale fonte di energia. Insomma il governo di Pechino si è mosso seguendo le linee guida del protocollo di Kyoto. E gli effetti (forse) iniziano a vedersi. L'innalzamento di efficienza non ha impedito all'economia di continuare a crescere. Oltre che un ottimo risultato, quello della Cina è una preziosa indicazione.

Un esemplare di bulldog; nella foto in alto, ciminieri che eruttano enormi quantità di gas serra: un'immagine che la riduzione delle emissioni in atmosfera potrebbe rendere sempre meno frequente



Cd rom

300 razze
di cani chiuse
in un disco

Lo sapevate che esistono oltre 300 razze di cani nel mondo? Ora un Cd rom, venduto assieme alla rivista «Cani», del gruppo editoriale Olimpia, ce le presenta tutte con le loro zone di origine e le loro caratteristiche fisiche e comportamentali.

La prima cosa da notare è la classificazione: le razze canine si suddividono in dieci gruppi. Si va da quello che comprende cani da pastore e bovani, al gruppo dei terrier, a quello dei bassotti, a quello che contiene segugi e cani da pista, che si distingue dalla classe dei cani da riporto e da quella dei cani da compagnia.

Per ogni razza più conosciuta troviamo inoltre un filmato: cinque minuti circa di immagini accompagnate da una voce in sottofondo che spiega come è nata quella razza, chi è stato il capostipite e quali devono essere le sue caratteristiche.

Scopriamo così ad esempio che il boxer è un cane relativamente recente: è nato a Monaco di Baviera nel 1885 dall'incrocio tra un bulldog e un bullenweiser. Che il dalmata ha sub-

numerosi passaggi di categoria essendo stato classificato in un primo momento come cane da caccia, poi come cane da difesa e infine come cane da compagnia. Probabilmente perché nel corso degli anni si sono privilegiate le sue caratteristiche di temperamento: il dalmata, infatti, non è timido né diffidente, è affettuoso anche con i bambini. Una curiosità: i piccoli dalmata nascono completamente bianchi, le caratteristiche macchie nere o marroni (che hanno resi famosi i cani della «Carica dei 101») compaiono sul pelo solo in un secondo momento.

Anche il pastore tedesco nasce in Germania (come fa supporre il nome, peraltro) alla fine del secolo scorso. I suoi tratti caratteristici principali? Come sbaghiare: nervi saldi, vigilanza, fedeltà. Proprio come il commissario Rex.

Ma il Cd rom si addentra in un universo per addetti ai lavori e, oltre a darci delle schede riassuntive anche delle razze meno famose, fornisce informazioni su allevatori, pensioni, pet-food, giudici di gare, eccetera.

La pubblicazione può essere richiesta anche al numero verde del gruppo editoriale Olimpia: 800-018356.

ECO - GRAFIE

Brontë, la visionaria del vento

MARIA SERENA PALIERI

«Wuthering», scrive Emily Brontë, è un aggettivo molto espressivo, proprio di quella provincia, e descrive il tumulto atmosferico al quale essa si trova esposta durante la bufera.

La provincia è quella, tipicamente inglese, dello Yorkshire dove si trova, appunto, «Wuthering Heights», la residenza di Heathcliff, il feroce protagonista del famosissimo romanzo «Cime tempestose».



È possibile riassumere la trama di questo romanzo? Chi per dovere l'ha fatto, nelle enciclopedie letterarie, ha ottenuto risultati tutto sommato abbastanza comici. Perché - siccome la storia è una faida familiare - tra i personaggi intercorrono complicatissimi rapporti multipli di parentela. E perché i nomi di quelli maschili si confondono, visto che cominciano per lo più con la «h» (Heathcliff, Hindley, Hareton), per un gioco di assonanze,

mentre i personaggi femminili, per motivi di discendenza, si chiamano per lo più Catherine.

Dopodiché - proprio per la sua indecifrabile misteriosità - «Cime tempestose» è un meraviglioso romanzo. Facevano una ben strana vita, lì nella brughiera, i quattro figli del reverendo Brontë (tre sorelle romanziere e un fratello alcolista), ma sembra proprio che Emily, più degli altri, senza quel paesaggio selvaggio e, nei mesi del lungo inverno, desolato, non riuscisse a vivere. Così, lo mise pari pari dentro il suo unico romanzo.

Abeti, paludi, neve e soprattutto il vento sono non un fondale della storia, ma la sua materia: la tempesta dell'inizio ci conduce in una casa, quella di Heathcliff, che sembra la dimora di Dracula, e il sole splende quando molte pagine dopo, nonostante Emily ce l'abbia messa tutta per farci entrare nel più cupo dei mondi, s'impone il lieto fine.

Se ogni contemplazione è soggettiva, quella di Emily lo era moltiplicata per mille: era una figlia del Romanticismo ed era, di carattere, una grandiosa visionaria.

IPERTESTO

L'Abruzzo è una favola, anzi tre

PIETRO STRAMBA-BADIALE

L'Abruzzo è una favola. Anzi tre. Tre fiabe, tutte ambientate in una terra tra l'Appennino, l'Adriatico e la fantasia, che l'Azienda di promozione turistica della Regione offre a un pubblico molto speciale, i «bambini-turisti».



Tre «piccoli viaggi» alla scoperta di un Abruzzo fantastico e insieme reale, scritti da altrettante giornaliste, che si rivolgono a un pubblico di per sé capace - scrive Serena Dandini - nell'introduzione comune ai tre coloratissimi volumetti - di trasformare il giardino sotto casa in «uno straordinario pianeta sconosciuto e come Indiana Jones in erba riescono a scoprire cose che i nostri occhi distratti non avvertono più».

E dedicato ai più piccoli, dai 5 ai 7 anni, «La caccia al tesoro» (quattro piccoli amici alla scoperta del Parco nazionale d'Abruzzo e di un lupacchiotto un po' ladrunco ma tanto

simpatico), scritto da Maria Concetta Mattei e molto ben illustrato da Dafne Tafuri.

Ai bambini tra gli 8 e gli 11 anni è riservata «La sirenetta del Sangro» (storia un po' crudele di una sirena orfana, sedotta e tradita da un uomo cattivo, ma alla fine salvata dall'amore di un bambino che le consente di tornare dalle sue sorelle), di Francesca Grimaldi, con piacevoli disegni di Daniele Colajacomo.

Sempre di Colajacomo sono le illustrazioni della terza favola, «L'artiglio durlindano» (vicenda terribile, a forti tinte, di Ginerba, bellissima ragazza dell'altopiano usata e abbandonata da un becco ufficiale, perseguitata a morte dai suoi ottusi e odiosi compaesani e salvata da un manipolo di gatti guerrieri) di Patrizia Carrano, destinata ai più grandi, tra gli 11 e i 14 anni.

Ognuno dei tre volumetti, tutti agili e molto godibili, contiene poi una serie di suggerimenti per godersi la regione «dalla parte dei più piccoli» (perché «l'Abruzzo è come un bambino») e una sintesi della Carta internazionale dei diritti del bambino approvata dalle Nazioni Unite nel 1989.

Territorio

Supplemento settimanale
diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambesca

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
ECOLOGIA E TERRITORIO
telefonare al numero 06/699961
o inviare fax al 06/6783503 presso
la redazione romana dell'Unità
e-mail: et@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:
PubliKompas - 02/24424627
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pescetti 130
Satim S.p.A.

Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Betola 18